Scritto da Red.
Giovedì 10 Ottobre 2019 15:47



AVELLINO – “Noi dobbiamo anche immaginare la commissione come un’avanguardia educativo-comunicativa per far comprendere che la prima emergenza in tutto il Paese, e a maggior ragione in alcune zone del Paese, è l’emergenza criminale di stampo mafioso. Io ricordo sempre quello che, spesso e volentieri, il generale Governale ribadisce: il nostro presidente della Repubblica è fratello di uno che è stato ammazzato da Cosa nostra e questo omicidio è avvenuto nei pressi di una via dedicata ad un altro ammazzato da Cosa nostra. Il nostro è un Paese che deve prendere coscienza di dover ancora combattere certi fenomeni, e questo è vero sia a Pordenone che ad Avellino, che a Caltanissetta”.

È un passaggio delle dichiarazioni rese ai rappresentanti della stampa dal presidente della commissione nazionale Antimafia, Nicola Morra, al termine del suo incontro, nel primo pomeriggio, con il procuratore della Repubblica di Avellino, Rosario Cantelmo, per un confronto sulla questione criminalità alla luce degli ultimi episodi verificatisi nel capoluogo e in alcuni centri della provincia e che hanno generato uno stato di allarme a livello di istituzioni e di comunità.

“C’è una realtà che va attenzionata, la mia presenza qua significa che c’è attenzione da parte dello Stato nei confronti di un territorio che, come tutti gli altri, va monitorato. La migliore strategia per rimanere tranquilli con la propria coscienza credo sia fare il proprio dovere: se questo è stato fatto si deve essere tranquilli, se questo non è stato fatto qualche problema ci potrebbe essere, innanzi tutto con la propria coscienza”.

“Sono soprattutto omissioni quelle che consentono a qualcuno che non si comporta nel rispetto delle regole democratiche che la nostra Costituzione ha fissato di acquistare forza e peso all’interno di territori, all’interno di società. Io spero che qui i cittadini, consapevoli di che cosa significhi essere cittadini, abbiano fatto il loro”.